

IL BAGNERIOLLO

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno } 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 23 agosto.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 22.

Gli emigranti in Ungheria — Lotte fra un presidente di una società di mutuo soccorso e un ministro — Trattative col segretario generale Maffei — Decisioni.

Caso singolare! Da alcuni giorni la stampa di Roma tratta una questione che si attiene ad un fatto dolorosissimo occorso nelle vostre provincie ed i giornali di codesta regione cominceranno a discorrerne quando riceveranno la posta dalla capitale.

È stato molto meglio così, giacché le cose furono poste meglio e più direttamente sotto gli occhi del governo affinché vedesse, quando non fosse altro, di scongiurare mali maggiori.

Avrete compreso che alludo alla disgrazia da cui furono colpiti gli operai di Vittorio emigrati in Ungheria. Non vi scrivo i particolari dei fatti perchè li avrete veduti sui giornali di Roma.

Abbiamo assistito ad un duello mai più visto fra il presidente di una società operaia ed il ministro degli esteri, colla completa vittoria di quello. Il Vero ed il Giusto sono pur quelli che trionfano sempre nel mondo!

Il duello ebbe luogo colla pubblicazione di comunicati sui giornali, perchè anche il presidente degli operai trovò a Roma giornali indipendenti che si schierarono con lui. Il ministero degli esteri pubblicava un comunicato alla mattina sul *Popolo Romano*, e la *Capitale* rispondeva a mezzogiorno con un comunicato del presidente degli operai. Alla sera il ministero replicava sul *Dritto* alla risposta del presidente degli operai. All'indomani si era da capo. La cosa durò due giorni.

Fu, come dissi, un duello mai più visto il quale mostra come in uno Stato libero i cittadini, che lo sanno e che lo vogliono, possono farsi valere al cospetto di tutti. Il più delle volte, i soprusi accadono perchè mancano gli uomini che sentano la dignità di cittadini, cosa la quale non deve meravigliare alcuno se — in Italia — la stessa parola *cittadino* desta il sorriso di molti, appunto di quelli che vanno per la maggiore e si dicono *uomini seri*.

Nel secondo giorno del duello, una persona da Vittorio residente in Roma ebbe due colloqui coll'on. Maffei segretario generale al ministero degli esteri e ff. di ministro in assenza di Cairoli. All'indomani ne ebbe altri.

La persona da Vittorio domandava che il sindaco di Vittorio stesso od un suo delegato si recasse in Ungheria sul luogo dei lavori, accompagnato da un addetto all'ambasciata di Vienna, e verifi-

casce tanto quello che era, come quello che era stato.

Dopo ripetuti colloqui fu convenuto che il delegato del municipio di Vittorio andrebbe bensì sul luogo dei lavori d'accordo col governo per vedere la condizione delle cose, ma sarebbe accompagnato dal vice-console di Budapest invece che da un addetto all'ambasciata di Vienna; e ciò per diverse ragioni taluna delle quali fu riconosciuta giusta dalla persona di Vittorio, residente in Roma.

Queste cose vennero telegrafate subito a Vittorio, dicendo che il sindaco si mettesse in relazione telegrafica col ministero degli esteri, indicasse il nome della persona da delegarsi e combinasse le modalità della cosa.

L'indomani, giunse la notizia che il sindaco era già partito per Vienna ed al console generale di Budapest fu telegrafato che sarebbe arrivato il sindaco di Vittorio, che lo aiutasse e lo proteggesse. Così siamo arrivati a ieri, 21.

Oggi si può dire che la sorte dei disgraziatissimi operai di Vittorio è nelle mani del loro sindaco. Si faccia valere: resista — se occorre — e al console e all'ambasciatore ed al ministro degli esteri.

Non tema di nulla: l'opinione pubblica è con lui, e l'opinione pubblica è più forte di un esercito.

DUE AMORI

(Vedi 2.^a pagina).

Un eroismo di Salvatore Morelli

Come si sa, una delle prime visite del deputato Naquet, l'apostolo del divorzio in Francia, sarà per Salvatore Morelli, che da tanti anni combatte per lo stesso apostolato.

Il povero Morelli è malato e sofferente; è destino che egli abbia avuto sempre una vita travagliata fin dalla prima giovinezza.

Il 25 giugno del 1848 il fedifrago Borbone lo mette in prigione e lo trattiene sino al 25 giugno del 1860. Dodici anni giusti! Libero, eccolo di nuovo a combattere, e nel giornalismo è fatto bersaglio della persecuzione dei procuratori del re. Ci volle una *amnistia di fuoco*, per liberarsi di tutti i processi, cioè l'incendio degli archivi giudiziari.

Di Morelli carcerato si narrano azioni molto nobili; tra le altre, la seguente:

Era un giorno dell'aprile 1854, nell'isola di Ventotene, una delle Palmarie. Il Morelli era lì con altre centinaia di condannati che formavano una colonia penale politica. Il mare era grosso, e tre ragazzini, giovanetti pescatori, di quelli che un valente scultore ci ha ora dato il tipo all'esposizione di Torino, tenevano il mare su piccola barchetta. Un colpo di vento li aveva messi in pericolo e gridavano aiuto, ma invano; le donne piangenti accorrevano sulla spiaggia e nessuno si muoveva.

Il Morelli non consulta che il suo coraggio, si slancia e colle sue robuste braccia si apre la via fra i marosi,

afferra la barchetta e la trascina con sé a salvamento.

Fu spettacolo commovente e di pura gioia, ed il direttore dello stabilimento, accorso, disse alla popolazione plaudente che domanderà la grazia pel Morelli.

Intanto egli si ritira, ed in quella incontra un altro condannato, Nicola Paladini, che, più infelice di lui, aveva per cagione politica non solo perduta la libertà, ma era stato distaccato dalla famiglia. A quel poveretto era giunta in quell'istante la notizia della morte d'un figlio. Che schianto!

Certe idee non vengono in mente che alle anime grandi, e l'anima di Morelli è grande.

« Paladini ha bisogno di rivedere la famiglia, ed io qui posso ancora aspettare. » Va dal direttore e gli dice che nel rapporto metta il nome del Paladini invece del suo: il direttore esita, ma, convinto, cede. Un mese dopo il Paladini, graziato, era fra le braccia della madre dei suoi figli!

La commozione per quel fatto fu immensa nell'isoletta, ed il nome di Morelli è adesso ancora colà venerato.

RASSEGNA ESTERA

La condizione della questione orientale non viene punto rischiarata; il *Dritto* viene solo a rompere la monotonia coll'annunziare che la nuova nota collettiva delle potenze in risposta alla precedente nota turca, dichiarerà non si accetta alcuna discussione sul confine greco tracciato a Berlino; solo si permetterebbe discuterne il modo di cessione.

Pare dunque che le potenze abbiano fatto un altro sforzo per mostrarsi d'accordo; e che questo accordo non sia quindi ancora abortito. Invero però si conferma sempre più che quest'accordo sia per rompersi; e la causa principale la si affibbia alla Francia, che fece il gran rifiuto.

Bella politica invero mostra di seguire la Francia! Eppure se essa non avesse disertato, le cose orientali potevano avviarsi ad un felice scioglimento.

Nel poco che se ne ricaverà, l'onore non sarà certo il suo.

Una questione che intanto sembra assopita è quella fra la Cina e la Russia. Si ebbe tante volte a parlare anche di guerra incominciata a guerreggiarsi fra le due potenze, che davvero questa notizia riesce di qualche conforto. Avrà la Cina compreso che non conveniva cozzare contro il grande impero moscovita, che occupandone le provincie nordiche e bloccandone i porti, l'avrebbe ben presto messa alle strette.

Non dobbiamo rallegrarcene soltanto nel senso umanitario, od anche nello speciale fra le due potenze, ma anche nell'interesse di tutti gli europei, i quali, tutti indistintamente, avrebbero avuto a risentirne i danni per quel principio di ostilità che in Cina non fa distinzione di sorta.

CORRIERE VENETO

Il Comizio di Venezia

Il vasto Teatro Malibràn ieri (22) al mezzogiorno era pieno, zeppo, affollato; in molti palchi si contavano perfino 10 cittadini pigiati l'uno sull'altro; saran state 3000 persone là dentro raccolte e non si esagera affermando che press'a poco altrettante non assisterono al Comizio perchè non poterono trovar posto. Eravi pure in Teatro parecchie signore, fra le quali notiamo la Jessie White Mario.

Qualche minuto dopo il mezzogiorno prendevano posto sul palcoscenico il Comitato direttivo dell'Associazione del Progresso con la sua bandiera, i rappresentanti della Società Democratica di Vicenza pure colla loro bandiera, i cittadini invitati ad intervenire al Comizio, altre rappresentanze ed i soci dell'Associazione del Progresso.

L'avvocato De Bedin, membro del Comitato direttivo dell'Associazione del Progresso, presenta con accorte parole, e ricordando lo scopo per cui il popolo veneziano è convocato in Comizio, i signori Gabriele Rosa, Agostino Bertani, Giosuè Carducci e Alberto Mario, invitando Bertani ad assumere la presidenza del *meeting*.

La presentazione di ciascuno degli illustri quattro cittadini è accolta con grandi applausi.

Il dottor Bertani, nell'assumere la presidenza del Comizio, ringrazia. Ricorda le paure dei sedicenti moderati, i loro allarmi per lo sviluppo di dottrine malsane ch'essi pretendono si agitino e sorgano dai liberi Comizi del popolo. Essi temono il montare della marea; nè sa che faranno e che diranno allorchè anche da Venezia, la vantata cittadella del partito moderato, sarà partito il voto del popolo pel suffragio universale.

Noi — dice il dottor Bertani — che fummo cortesemente invitati a questo Comizio non venimmo per ingiungere nè per abdicare alla nostra opinione; siamo qui come testimoni. Tutte le classi devono essere rappresentate nella vita pubblica, ed allorchè tutti saranno compresi nel diritto del voto (dal quale l'oratore afferma di non poter escludere nemmeno la donna) s'otterrà anche la riforma tributaria. Termina fra grandi applausi rivolgendosi cortesi parole a Venezia.

Gabriele Rosa fa appello alle memorie dei fasti della Democrazia italiana, nei quali Venezia ebbe sì gran parte. Per Venezia, la erede della Repubblica Romana, non può esser finita la sua compartecipazione al trionfo della Democrazia, della italianità. Noi salutiamo l'aurora del nuovo giorno della Democrazia ed il voto d'oggi rinoverà il ricordo dei suoi trionfi.

Terminati gli applausi furono lette le numerosissime adesioni giunte da ogni parte d'Italia.

Finita la lettura fu data la parola al signor Torri, il quale si qualifica come figlio del popolo, diseredato del diritto di voto. Parlò assai efficacemente, spesso interrotto da frenetici applausi, dei diritti del popolo al quale si domanda ogni sacrificio, e primo quello del suo sangue, ma non si vuol concedere il diritto di voto che viene considerato come un privilegio. Noi non domandiamo, diss'egli, le ricchezze d'alcuno e molto meno vogliamo la carità che viene limosinata al popolo per dargli la polvere negli occhi. Siavi l'esercito, si spenda per le fortezze, sbarrate pure le Alpi, dice l'oratore, ma ricordate che la più forte barriera a difesa della patria sono i petti dei liberi cittadini.

Si alza fra acclamazioni Giosuè Carducci. La Democrazia, egli dice, è lieta di essere testimone del risveglio che si manifesta in Italia a favore della rivendicazione dei diritti del popolo. Non cerca in questo risveglio l'affermazione delle sue aspirazioni, ma se ne rallegra e vi si associa perchè si tratta di un diritto da rivendicare indipendentemente dai partiti. La Democrazia non è impaziente, non ha fretta. Malgrado le disillusioni la Democrazia razionale a cui egli appartiene, segue lo svolgimento delle libere istituzioni.

L'operaio Zannaro legge breve discorso in veneziano. Dicono che siamo tutti eguali, diss'egli, ma *scarpa grossa paga tuto*. Finisce facendo appello ai confratelli operai perchè si muovano a sostenere il loro diritto a prender parte alla vita pubblica.

Un altro operaio, Meggiorini, di Padova, rilevò la gran parte che ebbero i popolani di Italia nella redenzione della patria.

Anche questi due operai i quali, come gli oratori che li precedettero, parlarono senza mai offendere menomamente il rispetto alle istituzioni che ci reggono, furono applauditi.

Quindi il dottor Bertani presidente pose ai voti il seguente ordine del giorno proposto da Alberto Mario:

« Il Comizio di Venezia, riconoscendo nel nuovo diritto italiano la sovranità nazionale, afferma come sua base, come sua forza, come sua sincera e completa manifestazione il voto universale »

« e delega l'Associazione del Progresso di Venezia di unirsi alle rappresentanze dei diversi Comizi per la rivendicazione di quel supremo diritto popolare. »

L'Assemblea nella quasi sua totalità alzò le mani per approvare, e taluno gridò: *approvato all'unanimità*, al che alcuni giovanetti che trovavansi in 8 o 10 palchi, replicavano: *no, no*.

E siccome da questo palco uno aveva chiesto la parola, e il pubblico rumoreggiava, così Roberto Galli, avanzatosi sostenne la libertà di tutti a parlare.

Pronunciò allora poche parole Almerigo Da Schio che sostenne essere operai tutti quelli che lavorano, e fu assai applaudito; ma fu meno felice nella seconda parte del suo discorso avendo accennato che nel Comizio fosse stata fatta distinzione di classi, e volersi il suffragio pei malfattori ed ignoranti; questo suffragio non l'intende, per quanto lo voglia allargato.

Il Villanova su questo secondo punto rispose trionfalmente schiacciandolo.

Dopo di che per controprova veniva approvato l'ordine del giorno Mario. I giovanetti ispirati dal prof. Molmenti rimasero avviliti a contarsi in una decina!

L'Assemblea quindi, prima di sciogliersi, acclama alla proposta del dottor Galli d'invviare un telegramma di saluto a Garibaldi.

Così si chiuse questo Comizio del quale certi giornali avevano parlato quasi come di un attentato alle istituzioni.

Calmò, ordinato, imponente esso venne a provare un'altra volta la saggezza del patriottico popolo di Venezia.

Arsiè. — Quella amministrazione Comunale destituita improvvisamente il segretario sig. Egidio Zanoli che da oltre cinque anni prestava l'opera sua in quel Comune.

Alla destituzione si fece seguire immediata investigazione amministrativa. Ignoransi i gravi motivi che determinarono una tanta rigorosa misura, mentre il Zanoli ha sempre goduto

fama di giovane onesto, colto e morigerato.

Campagnola di Bruggine. — Sono discesi ieri (22) sulle 6 pom. in pallone i signori Blondeau, Pescetto e Lenzi ed una signora, che erano partiti da Verona e dirigevansi a Venezia o a Trieste. Una corrente aerea li costrinse invece a discendere a Campagnola, donde trasportarono il pallone a Piove.

Motta di Livenza. — Il signor Ant. Rosani di Motta di Livenza ha pubblicato la sua *Monografia della Provincia di Treviso e dei Distretti di S. Donà e di Portogruaro*, giudicata degna di premio e di gratificazioni dalla Giunta per l'Inchiesta Agraria.

Loro. — Scrivono all' *Adriatico* lagnandosi dell'abbandono nel quale è lasciata in quel Comune l'istruzione pubblica. Il soprintendente fa del suo meglio, ma il Municipio, e l'assessore che ne avrebbe l'obbligo non sorvegliano le scuole, e meno poi il ff. di Sindaco.

Nelle otto scuole del Comune si diedero testè gli esami finali, ma nessuno si curò d'investigare con quali criteri vengono condotte e come l'istruzione sia impartita.

Palmanova. — Si annuncia la visita di un Ispettore del Genio Civile alle caserme di Palmanova. Pare siavi il progetto di stabilire in quella ex-fortezza un luogo di pena, togliendovi le truppe di guarnigione.

Schio. — Il *Leogra* annuncia che per cura di un comitato di reduci delle patrie battaglie venne aperta una sottoscrizione per la collocazione d'una lapide nella facciata del palazzo comunale, in memoria degli Scledensi caduti per l'indipendenza italiana.

S. Donà. — L'incendio al municipio di San Donà non fu così grave, come all' prime notizie appariva. Le carte furono salvate gettanole sulla Piazza — il danno materiale si limita a circa 5000 lire. Grave è che il dolo risulta manifesto. Qualcuno smentisce che vi sia stato dolo, ma notizie precise affermano che dal sottotetto del fabbricato fu appiccato il fuoco nei vuoti lasciati dalle costruzioni. Si tepo in tre luoghi, due non presero fuoco; al terzo il fuoco fu alimentato con acqua regia. L'autorità giudiziaria ricerca i colpevoli. Il fabbricato è costruito appena da 8 anni.

Tolmezzo. — Il deputato di Lenna ha compiuto il suo giro per la Carnia visitando il canale di Ampezzo.

Vena d'Oro. — Giovedì a sera la banda, diretta dal bravo maestro sig. G. Faustino Peri, si portava alla Vena d'Oro, per festeggiare il compleanno del dottore Jacopo Tecchio, figlio dell'illustre senatore, presidente del Senato. Le serenata riuscì oltremodo cara al bravo medico che esprime la sua più viva soddisfazione al valente maestro e a tutti i componenti la banda. Alle ore 12 la banda ritornò a Belluno assai contenta della cortese accoglienza avuta.

Vicenza. — Il Consiglio Comunale ha accettato il canone d'abbonamento ai dazi di Consumo governativi determinato, pel quinquennio 1881-85, nella stessa misura che quello in corso, cioè per L. 230,000 annue.

Appendice del *Bacchiglione* N. 38

PUE AMORI

Nessuno rispose, nè delle imposte tutte accuratamente chiuse si aprì alcuna a dar adito ad una persona che rispondeva a colpi così rumorosi.

— Strano — fè l'avvocato — perchè questa è stata di certo un'osteria.

— Crede?

— Di sicuro. Non vede a due palmi sopra l'uscio quella striscia bianca su cui fu fatto passare una mano di colore?

— La vedo.

— E non vi legge nulla.

— È vero, ci sono delle lettere — aguzzando ben bene l'occhio si legge O...IA...LLO...

— *Osteria al Gallo* — lesse speditamente l'avvocato, additando al barone un enorme gallo rozzamente dipinto sull'uscio principale.

Poi continuò:

— Ho un'idea — io voglio saper qualcosa di questa osteria.

Pedrani era sempre imbarazzato e se avesse lavorato da solo, una difficoltà di tal genere avrebbe bastato per far naufragare tutta la sua buona volontà.

— Come si fa? — chiese.

— Nell'aula del consiglio provinciale verrà quanto prima inaugurata una lapide commemorativa di Vittorio Emanuele. L'epigrafe fu dettata dal deputato Antonibon.

CRONACA

Un po' di moda per le lettrici. — Diceva un malinconico che la moda è nata dalla congiura di tre donne imperfette: una non era giovane, l'altra non era vezzosa, la terza si vedeva mal complessa. Allora fecero lega contro le belle, procurando, a forza di fantasia, di nascondere i difetti.

Le vesti che sul suo strisciando vanno Se lion coprir la gamba difetosa; Se poi ne scorcio i lembi allor si vede Il breve, asciutto e rotondetto piede...

L'idea del malinconico, però, non persuade. La moda è nata per generazione spontanea, ed è antica quasi quanto la donna.

Par di vederla, la prima creatura femminile, nel momento in cui pensò per la prima volta ad abbellirsi.

Ella si acconciò i capelli, e se li annodò in un modo particolare. Invece di mettersi addosso, a caso, le pelli di bestie, le stese innanzi a sé, le esaminò lungamente, e finì con lo scegliere quelle che le parvero più graziose. Le dispose sulla sua persona con cura, secondo la sua idea, calcolando l'effetto dei colori, lavorando, correggendo, accorgendosi che quelle disgraziate pelli qu' lasciavano veder troppo, là mostravano abbastanza.

Poi riflettè cinque minuti: risultò della riflessione fu un fiore o la penna di uccello che aggiunse coraggiosamente alla sua toletta. Forse anche, inaugurando un genere d'ornamento, che doveva col tempo produrre qualche tribolazione ai figli degli uomini, ella giunse fino a ornarsi il petto di una collana di pietre lucenti, attaccate colla gomma degli alberi sopra un tendine di animale.

Poi ella venne in ritardo a prendere il suo posto, alla sera, e aspettò con aria tranquilla ma non senza inquietudine l'effetto che il suo colpo di stato doveva produrre sui suoi signori e padroni.

L'effetto superò l'aspettazione. E da quel giorno, la moda fu inventata.

Ma cessi il proemio e veniamo ai giornali di Parigi. Essi descrivono una ricca acconciatura per signora. Costa dai 700 agli 800 franchi... C'è da fare la sua figura!

Si chiama acconciatura *Rosina*, in omaggio all'autore del *Barbiere di Siviglia*. Tiene dell'epoca di Luigi XV e, nello stesso tempo, è molto moderna. Fu scelta fra più di 500

— Ma è semplicissimo — disse — venga e vedrà.

In quel momento passava una vettura.

I due compagni vi salirono e scesero poscia nel centro del paese, innanzi al caffè detto *Grande*... perchè di più grandi non ce ne sono.

Pedrani si sarebbe atteso che l'avvocato, subito entrato cominciasse ad interrogare il tavoleggiante sull'oggetto della sua curiosità.

Invece egli non fece nulla di tutto ciò. Evidentemente egli lavorava assai più finemente.

Attesero così una mezz'ora, cianando del più e del meno come non avessero preoccupazione alcuna pel capo, finchè entrò nel caffè un vecchietto, massaiato alle vesti, che si assise al tavolo accanto a loro.

L'avvocato lo squadro e parve soddisfatto del suo esame.

Cinque minuti dopo con un futile pretesto egli aveva attaccata conversazione col vecchietto.

— Siete del paese, buon uomo? — gli chiese per una delle prime domande.

— Signor sì, ci son nato... e ci morirò, se Dio vuole, al più tardi possibile.

— Benone — continuò l'avvocato — così mi potrete dare un'indicazione di cui ho bisogno.

Il paesano è diffidente sempre, il montanaro poi lo è all'estremo.

Il vecchietto guardò in volto il suo interlocutore e disse con voce rispettosa ma indagatrice:

perchè è semplice, facile a portarsi e tuttavia colpisce l'occhio.

Ha degli sgonfi piccoli che gli danno un'apparenza molto civettuola; è guarnita d'un nuovo merletto spagnolo adattato al suo colore ed è tagliata di *surah* cangiante, azzurro occhio di re, a sfumature rosse, seminato di piccolissimi peli testa di mosca pure rossi.

La sottana è corta a moltissime pieghe rosse di un centimetro ciascuna; in alto porta una guarnizione, pure a pieghe di *surah* cangiante, orlato di merletto spagnolo come quello indicato di sopra; la tunica è della stessa stoffa, guarnita egualmente di merletto.

Questa tunica ha pochissime pieghe, e, sul dinanzi è quasi liscia. Di dietro un rialzo a pieghe, partendo dalla cintura e scendendo in basso, prende l'apparenza di un grazioso ventaglio. La cintura, a uso sciarpa, va piegata attraverso la vita, e si allaccia, con un nodo a farfalla, sulle reni. I due nodi di questa sciarpa ricadono sul ventaglio della tunica, e son guerniti del merletto accennato.

Il corpetto di *surah* a risolve con cintura intorno alla vita si mostra soltanto sul dinanzi; a un fermaglio in pietra del Reno lo unisce alla cintura in grossi granelli azzurri. Il dinanzi di questo corpetto è piegato a *fichu*; al collo un solino, pizzo di Malines.

Anomalia. — Il caso del povero vetturale Pilon ha destato un senso di compassione nell'intera città.

Quel povero uomo che per un accidente perdè in un attimo tutta la propria sostanza, è quindi il mezzo di provvedere al sostentamento della moglie e di otto figli, trascina alle più tristi considerazioni sullo stato attuale della società; tanto più che sembra il caso stesso favorire queste contraddizioni ed anomalie.

L'altro giorno per esempio estraevasi a sorte un cavallo; a chi toccava?

Ai conti Papadopoli che non ne hanno di certo bisogno. Al povero Pilon moriva invece l'unico che aveva, e che gli era strettamente necessario.

E con questo cavallo avrà tanto faticato per le pubbliche vie; e avrà sudato nelle piazze sotto il più cocente sole... tutto per sfamare se e la povera famiglia.

Ecco perchè vediamo esservi chi si muove in aiuto del Pilon, come ieri nelle nostre colonne ha fatto primo il notaio Crescini, e narrasi abbia fatto anche il sindaco Piccoli; quest'ultimo forse per un principio di rimorso per avere cooperato a quella morte, avendo sempre rifiutato di of-

— Io? è perchè rivolgermi a me?

L'avvocato non si scompose.

— Non conosco alcuno — rispose — e le risposte dei camerieri di caffè son tali da non ci si poter fidare.

— È vero — disse il vecchio — e parve soddisfatto.

— Or bene — continuò l'avvocato — mi fu indicato per pernottar qui l'*Osteria del Gallo*; vorreste dirmi dov'è e che razza di luogo è.

— *Osteria del Gallo* — fè il vecchio pensando — ma non ce n'è alcuna in paese.

— Tò — disse l'avvocato — e a me avevan detto di quest'osteria che si doveva trovare sulla strada verso Rivarolo...

— È vero — disse il vecchio — mi ricordo. Ci fu là infatti un'osteria di questo nome, ma da un pezzo la è chiusa.

— Da quanto?

— Da due o tre mesi, se non mi inganno.

— E gli osti?...

Il vecchio fu ripreso dalla sua diffidenza.

— Ma perchè volete saper tutto ciò? — chiese.

— Oh Dio mio! — rispose l'avvocato stizzito — capirete bene che do- vendo pernottare qui amerei sapere dove hanno ora osteria per....

— Ma son partiti — disse il vecchio.

— Ah! — fè l'avvocato, e non chiese di più per non destar sospetti. Il vecchietto invece, completamente rassicurato, continuò:

frirè a vetturali e cavalli un posto di riparo dalle intemperie, mentre impone sì duro servizio in pro del pubblico.

Istituto ciechi. — Presso l'istituto centrale veneto dei ciechi avrà luogo un esperimento musicale il giorno 26 agosto corrente a mezzogiorno.

Un dialogo curiosetto! — O buon Dario Papa! Come nel tuo trattato sul *Giornalismo* hai saputo svelare tante seccature che intorbidano la quiete di un povero scrittore di giornali, mentre il proto sta lì ad attendere la materia per le stampe nè si può indugiare a consegnargliela!

Eppure viene ora uno per un nonnulla ed ora un'altro; uno non fu nominato in una data ricorrenza; l'altro fra l'ingenuo ed il seccato vorrebbe farsi valere nella data circostanza; al tale altro non sono piaciute le date osservazioni; qualcuno esige pubblici elogi; mentre altri racconta pettolezzi d'ogni specie ch'esso eleva ad affari di Stato.

In mezzo a tutto questo cicaleccio ne nasce qualcuna di veramente curiosa e che muove al riso. Citiamone oggi una a preferenza, riserbando di vuotare il sacco di tanto in tanto.

Si sente l'altro giorno una tenera vocina:

— È permesso?

— Avanti. Chi è?

— Sono io!

E si presenta una bella ragazzina, che faceva venire l'aquilina in bocca al solo vederla.

— Vorrei dirle, prosegue, una parola.

— Sono ai suoi comandi.

— Vorrei che il suo giornale si occupasse un po'.

— Dica pure. Sentiamo.

— Ella vede che sono una ragazza...

— E bella!

— Grazie del complimento. Troppo gentile; vuole confondermi. M'è toccato un accidente come tocca a tante ragazze....

— Vorrei esserne stato io la causa.

— Sempre scherzi. Ma non si tratta mica di cose brutte, sa.

— Oh! lo credo: sempre belle, anzi bellissime, bella biondina.

— Lasci che finisca, e dopo tornerà a scherzare.

E qui a narrare un mare di vicende; la cui conclusione si è che era stata abbandonata dal suo amante.

Che cosa si poteva fare? Niente. Essa voleva che si denunciassero all'autorità questo fatto perchè trattavasi di un... dipendente del municipio. E pretendeva quasi farne responsabile il sindaco.

Oh! pompier...ate.

Un mare di complimenti dava fino al curioso dialogo.

Gianni il mugnaio, che sta allato la chiesa, è il proprietario della casa. Rivolgetevi a lui.

E sberttandosi uscì dal caffè.

— Mi attenda un momento qui — disse alquanto dopo l'avvocato al barone.

— Dove va?

— In cerca di Gianni.

— Da solo?

— E' meglio.

— Sta bene; io l'attendo qui.

Non attese molto perchè l'avvocato fu sollecito quanto mai.

Egli entrò in caffè raggiante.

— Ebbene? — chiese Pedrani.

— Ebbene abbiamo la chiave — rispose l'avvocato.

— Davvero?

— Sì, la chiave della casa.

L'entusiasmo di Pedrani sbollì; tuttavolta domandò:

— E come l'ha?

— Ho pagato cento lire per un semestre anticipato di fitto e il mugnaio fu ben felice....

— Lo credo io, ma a che pro'?

— Non posso darle che la solita risposta: ho un'idea.

Ciò detto abbandonarono il caffè e si diressero verso l'ex-osteria del Gallo.

L'avvocato pareva avesse la febbre di arrivarci e di prendere possesso di essa.

Difatto Pedrani che capiva quella febbre molto limitatamente, faceva un'enorme fatica a tenergli dietro.

Giunsero alla fine.

L'avvocato introdusse la chiave nella serratura, girò — ma era destino che

Giardino d'infanzia Cusani.

— A proposito del saggio dato dai bambini del giardino d'infanzia delle nobili sorelle Cusani ci è grato ritornare sull'argomento per fare elogi anche alla valente pianista signora Tartagnini che tanto coopererà all'istruzione di quei cari fanciulli.

Per un cane. — La legge di pubblica sicurezza all'articolo 91 dispone saggiamente che i cani *buldog* vengano sempre custoditi regolarmente.

Di queste disposizioni debesi tenere a ragione un maggior calcolo a causa delle disgrazie che di tanto in tanto si vanno avverando a causa dei cani.

Ci fu però chi non voleva ottemperare alle disposizioni di legge e lasciava il suo cane abbandonato per le strade; e quindi ben fece l'autorità di pubblica sicurezza costituendolo in arresto.

Schiamazzatori notturni. — Due fratelli gironzavano a tarda notte per le vie della città, schiamazzando, forse perchè ne avevano bevuto un bicchiere più del solito.

Gli agenti di pubblica sicurezza — sezione d'oltre fiume — li dichiararono in contravvenzione.

Anche un calzolaio si permetteva di cantare, gli agenti di pubblica sicurezza lo invitarono a desistere. Il calzolaio si rifiutò di annuire, ed allora gli agenti lo dichiararono in arresto. Il guaio si fu che l'altro, vedendosi arrestato gettò qualche cosa lontano da sé; gli agenti lo raccolsero e constatarono che era uno stile, e lo sequestrarono.

Il nostro calzolaio a causa di quello stile finirà quindi col venire messo per lungo tempo in sito dove non potrà schiamazzare troppo.

La roba d'altri. Domenica si è narrato di quel buon uomo che tentò rubare un orologio e dovette tosto lasciarlo; e come quest'uomo si impossessasse quindi di vari indumenti in una casa a Codalunga.

Però anche questo furto non gli andò troppo bene. Difatti la roba fu già trovata in Chiesanova.

Una al di. — Una fanciulla innamorata si sforza d'intenerire un padre barbaro e... borghese. Questi resta inflessibile.

— Non isposerai quel giovine. È un artista... e poi, no, no, no, neanche un vero artista.

— Come?

— Lo conosco bene, dal momento ch'è un mio pignone. Ebbene egli mi paga sempre puntualmente lo affitto.

Ballettino dello Stato Civile

del 21.

Nascite. — Maschi 3. — Femm. 0.

Morti. — Sommacchi Eugenia di

la sua impazienza dovesse subire un raffreddamento.

A metà del giro — *crac* — la chiave si spezzò entro la serratura che arrugginita non rispondeva più al congegno della chiave medesima.

L'avvocato era furente.

Pedrani — se non si fosse trattato di una cosa tanto seria — avrebbe avuto una gran volontà di ridere.

A riparare questo malaugurato incidente fu mestieri sollecitar l'opera di un fabbro e, prima che questi fosse avvertito, si decise a lasciar il negozio, facesse la strada e desse compito l'opera sua, il sol si nascondeva dietro i monti e cominciarono a scendere le ombre della notte.

— Chè si fa? — disse Pedrani.

— Convien rimettere le ricerche a domani.

— E passar la notte qui.

— Sicuramente. Ritornaremo a Genova domani col treno delle tre.

Convenuto così, il medesimo albergo che nel giorno dopo il delitto aveva ospitati i due magistrati del tribunale di Genova, diè alloggio ai due amici di Carlo.

Oh! le vicende degli alberghi!

Il sole del giorno seguente non era apparso sull'orizzonte nemmeno da un'ora che l'avvocato era balzato dal suo letto, scuoteva replicatamente il barone Pedrani che sonnacchioso, brontolava per quel brusco ed intempestivo risveglio.

Alla fine si decise a muoversi e, sempre assieme, arrivarono alla Casina.

(Continua.)

ignoti d'anni 1 e 1/2 — Glavina Cristina Giovanna di Giovanni d'anni 1 — Masenello Teresa fu Sante d'anni 40, domestica, nubile. Tutti di Padova, Brunino Antonio d'ignoti, d'anni 49 villico, coniugato di Abano.

Cronaca Giudiziaria

Una battaglia sanguinosa.

A Sassoferato si sta istruendo una causa penale di alta gravità.

In una delle parrocchie del contado abitavano in vicinanza tre famiglie; l'una a nome Verdini — un padre, una madre, un figlio di 25 anni e due sorelle, la più piccola delle quali, appunto la femmine del delitto si chiama Battistina — la seconda famiglia a nome Bonucci — un padre e tre figli, uno che si chiama Paolino — la terza infine a nome Quintini — due coniugi soli.

Il Paolino amareggiava non tanto platonicamente con la Battistina, che, come dice il rapporto, aveva ben poche speranze di esser sposata dall'amante.

Ora il Quintini, come tutti coloro che non hanno figli, si prendeva ogni cura di un nepote, un Quintini anche lui; e senza saper nulla delle relazioni tra il Bonucci e la Verdini, deliberò di accusare il nepote, facendogli sposare la Battistina.

Infatti i due giovanetti si conobbero e, sempre come dice il rapporto, simpatizzarono.

Le trattative preliminari furono intavolate tra il Quintini ed i Verdini, e giunsero sì oltre che l'altro giorno i due fidanzati si recarono insieme ad una festa dei dintorni.

Quest'armeggio non soddisface punto il Bonucci Paolino, che tenne dietro di nascosto alla comitiva, covando la gelosia.

Al ritorno della festa, il Quintini nipote salì in casa Verdini con la fidanzata; allora il Paolino si avvicina al Quintini zio, rimasto sulla porta e, narra il rapporto, dopo varie parole insulse apostrofa il suo interlocutore dandogli né più né meno che del ruffiano. Al rumore accorrono i parenti d'ambidue le parti e si accende la lotta tra tutte quelle persone.

In ogni lotta avvi il momento critico nel quale non si riesce a discernere nulla, così avvenne anche in questo caso; ma dopo vari minuti il Verdini, padre della ragazza in questione, cade morto per due ferite, delle quali una aveva offeso il fegato; ed il Bonucci Paolino riceve due coltellate al torace, in seguito alle quali muore dopo alcune ore — non senza aver prima confessato di essere uccisore del Verdini.

I carabinieri arrestarono in massa tutti coloro che avevano preso parte alla rissa sanguinosa; pare che uno dei figli del Verdini, un fratello della Battistina abbia anche lui confessato di aver ferito mortalmente il Bonucci.

L'istruzione giudiziaria procede alacramente; ma non si sa ancora quando avrà luogo il processo.

Corriere della sera

Notizie interne

Al ministero degli interni si stanno studiando provvedimenti circa l'emigrazione.

Telegrafano all'Adriatico che il Sindaco di Vittorio dopo avuto un colloquio con Rabillat tornò in patria.

— La casa Rothschild sostiene che il nostro governo si trova in debito pel materiale dell'Alta Italia: essa pretende d'essere creditrice di 16 milioni, mentre il governo nostro crede di non doverne dare che quattro.

L'on. Scotti, consigliere della Corte dei Conti, è partito per Parigi, onde accomodare la cosa.

— Si ridurrà di due anni la prima ferma delle guardie di questura, di un anno le ferme successive. Si farà anche un aumento e si procederà ad una epurazione di dette guardie.

— Giunse dal Perù la notizia che i chileni, nella presa di Tacna hanno perquisito e minacciato il console italiano, Raffa. Il governo italiano reclamò dal Chili l'indennizzo per i danni patiti dal nostro rappresentante.

— Il trasporto delle ossa di Pietro Barsanti, in Milano, non ebbe luogo ieri mattina. Esso si effettuerà domenica 29 nel Cimitero di P. Magenta.

Sappiamo che non è vero che siasi chiesto il permesso di trasporto al Cimitero Monumentale: gli amici del Barsanti non ne hanno neppure fatto richiesta.

Notizie estere

Dai discorsi di Freycinet e del Constant sembra che l'esecuzione dei decreti sulle Congregazioni sia differita sino all'approvazione della nuova legge sulle associazioni; è difficile il prevedere quando avverrà ciò. I giornali radicali li biasimano.

— In Argyrocastro, Albania, si sta formando una lega ostile alla Grecia.

— La polizia di Vienna ha fatto numerosi arresti tra i membri del partito democratico socialista accusati della diffusione di proclami contrari alla festa patriottica del 18.

— Telegrafano al Secolo da Berlino: Corre voce che il console tedesco a Tunisi abbia istruzione di sostenere all'occorrenza il console italiano.

— Telegrammi da Madrid annunziano che nella provincia di Lugo, circa 30 individui sono stati morsi da lupi arrabbiati. Alcuni sono morti in conseguenza di quei morsi. I soldati danno la caccia ai lupi.

UN PO' DI TUTTO

I preti si armano. — La Nuova Bergamo ci reca una curiosa notizia: in una chiesa di quella città e precisamente nella sagrestia, l'altro giorno furono scoperte frammezzo agli arredi che servono al culto, altri arredi... meno sacri forse, ma non per questo meno efficaci per mettere in diretta comunicazione le anime di quaggiù con quelle del Paradiso... e cioè circa una quarantina d'armi da fuoco consistenti in 37 revolver e 2 schioppi!... La notizia, come si vede, è molto interessante e dovrebbe esserle altresì per le autorità di Bergamo.

Singolare fenomeno. — Leggiamo nel Journal des Débats:

Un singolare fenomeno s'è prodotto avanti ieri dopo il mezzogiorno nella rada dell'Avre un po' prima dell'uragano.

Un nugolo di mosche che si stendeva a grande distanza si rovesciò sui battelli della rada. Coloro che si trovavano su questi battelli furono obbligati a riparare nelle lor camere tanto grande era il numero di questi insetti; la vista s'è trovata ad un tratto intercettata da questo fenomeno che produsse il medesimo effetto di una forte nevicata.

Quando tutto passò, dice l'Avre, si rimarcarono milioni di queste mosche posate sulle vele che sparivano sotto queste bestiole.

Alcuni battelli erano ancora coperti di esse al loro rientrar nel porto. Queste mosche son lunghe e nere e non tentano di scappare quando le si vogliono toccare.

Amenità. — Leggiamo nel Progresso di Savona:

« Un zerbino si presenta in un albergo per chiedere ad una signora ivi alloggiata, riparazione di una offesa che non esisteva se non nella troppo fervida immaginazione di quel paladino da dozzina. Dopo uno scambio di parole abbastanza pungenti, e durante il quale lo spirito di quel bellimbusto rappresentante il sesso forte, non fece la più bella figura, la signora si offre di mandare un telegramma al marito che non avrebbe indugiato a recarsi in Savona e mettersi a disposizione del nuovo Don Chisciotte.

« E la signora di rimando: Avete torto a mostrare tanta paura di mio marito; egli non ha mai fatto salami con carne d'asino. — Storico e recentissimo. »

Congresso Massonico. — Si telegrafa al Times da Filadelfia, 17 agosto:

Lunedì (16) si è aperto a Chicago un gran Congresso di fratelli e dignitari dell'Ordine massonico, che attirò

in quella città una grandissima moltitudine di forestieri.

Oggi 15,000 fratelli percorrono, in processione, le vie principali, nelle quali sono schierati 500,000 spettatori.

Questa sera avrà luogo un ricevimento massonico nel Palazzo dell'Esposizione, e giovedì si chiuderà il Congresso.

I fratelli dimorano sotto delle tende erette in riva al lago Michigan.

Giungono dignitari da tutte le parti degli Stati Uniti.

La liberazione di un'aremme. — Fra tutte le conquiste realizzate dal nuovo emiro dell'Afganistan Abdurrahman-Khan quella che non l'avrà meno delle altre rallegrato si è quella di aver ritrovato il suo aremme dopo una separazione di lunghi dodici anni.

Era nel 1868. Abdurrahman-Khan si era impegnato in una guerra sanguinosa contro suo zio, il fu Schir-Ali che finì per infliggergli una terribile disfatta. Il nipote riuscì a fuggire in Russia, ma nella precipitazione della sua fuga lasciò addietro la sua famiglia ed i suoi tesori. Il vincitore s'impadronì di nove donne di Abdurrahman e le fece rinchiodare nel suo vecchio castello a Kandahar.

Da dodici anni adunque queste donne sorvegliate giorno e notte dagli eunuchi di Schir-Ali non avevano più udito parlare del loro signore e padrone. Ma appena gli inglesi riconobbero recentemente Abdurrahman come emiro dell'Afganistan ordinarono la liberazione delle prigioniere. È vero che nell'intervallo di questi dodici anni cinque erano morte e non ne restavano più che quattro di cui nessuna ha oltrepassato i trent'anni. Si trovano dunque nel fiore della loro bellezza.

A festeggiare il lieto avvenimento il fortunato emiro le ha consacrate pubblicamente sultane a Kaboul e fa costruire un palazzo magnifico per ciascuna di esse.

Biancheria di carta. — Agli Stati Uniti, in Germania ed in Inghilterra, si fabbricano molti milioni di dozzine di goletti e di polsini di carta che ora sono di uso comune, poiché stanno appena quanto costa la lavatura e la stiratura dei goletti e dei polsini di tela.

Sventuratamente, pare oramai provato che, il candore ed il lucido della biancheria di carta è dovuto a dei preparati arsenicali. Infatti, ultimamente, un inglese che soleva portare dei goletti di carta, soffersse di un malessere i cui sintomi erano identici a quelli dell'avvelenamento mediante arsenico.

Infatti il dottore Adams di Londra che analizzò i goletti di carta che adoperava il suo ammalato vi rinvenne una grande quantità di arsenico. È probabile che il soffregamento del goletto contro il collo abbia staccate delle particelle del preparato arsenicale che saranno penetrate nel corpo o dai pori della pelle o per le vie digestive.

Comunque sia, giova raccomandare che nella stagione calda si lascino in disparte i goletti di carta, poiché l'esperienza insegna che non tutte le economie sono utili e proficue.

Pesca miracolosa. — La pesca delle aringhe sulle coste della Scozia è riuscita quest'anno così abbondante, che anche lavorando la domenica, gli incaricati di salario hanno dovuto abbandonarne una grande quantità, che fu comprata come letame.

Delle barche poi sono ritornate talmente cariche di aringhe che furono sforzate a gettarle in mare per non sommergersi.

Presso a Wick, un battello da pesca il quale non aveva preso questa precauzione colò a fondo e il suo equipaggio composto di sei uomini fu inghiottito dalle onde.

Corriere del mattino

Notizie interne

Dal ministero della pubblica istruzione si stanno stampando i nuovi regolamenti che da un lato coordinano la scuola all'Istituto tecnico e dall'altro portano modificazioni all'attuale ordinamento delle scuole normali.

— Il Comizio popolare a Lecco fu sciolto perché in una lettera d'adesione parlavasi della costituzione, per quanto la si collegasse alla legge d'unione della Lombardia nel 1848.

— La regina telegrafò le sue congratulazioni a mons. Capecepatro, già suo confessore, nominato arcivescovo di Capua.

— Trovasi in Roma una Commissione municipale di Venezia per trattare la questione daziaria.

— Per consiglio di C. Cantù l'amministrazione della fabbrica del Duomo di Milano ha pubblicato i primi due volumi delle ordinazioni capitolarie di quella amministrazione dal 1387 al 1480.

— La questione degli emigrati di Vittorio in Ungheria pareva fosse risolta in bene; così telegrafava lo stesso Sindaco. Più tardi arrivò un dispaccio contrario.

— La Palestro e la Roma sono giunte a Palermo accolte al suono della marcia reale dalla squadra inglese.

— Al Consiglio provinciale di Pavia dopo tanti anni il Depretis fu scalzato dal suo posto di presidente. Ebbe soli 10 voti su 41 votanti.

— Grandi dimostrazioni in ogni parte dell'Istria.

Notizie estere

La banca dell'impero tedesco elevò lo sconto al 5 per cento. Sperasi così trattenere l'oro in paese.

— Chung How, l'ambasciatore cinese che aveva firmato colla Russia il trattato di cessione di Kuldia e quindi era stato condannato a morte, fu messo in libertà.

— Il principe Luigi Liechtenstein, ministro militare plenipotenziario austriaco a Berlino è stato chiamato a un'importante missione politica, e interrompendo una cura a cui è obbligato, partirà fra breve per Berlino.

GAZZETTINO

Sommario del giornale La Caccia che si pubblica in Milano:

XI spagnuol francese — Memento del cacciatore — Interessi di casa — Chiudete un occhio — Apertura di caccia — Le pernici di monte — Echi della caccia — Tiro al piccione — Notizie ippiche — Sport nautico.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

AOSTA, 22. — I Sovrani visitarono l'Ospedale Mauriziano, intrattenendosi con quasi tutti gli ammalati. Alla sera le autorità civili, militari, ecclesiastiche furono invitate a pranzo al Castello di Sarre. Al momento della partenza del re, la popolazione accorse tutta al passaggio. La città era splendidamente illuminata. I veterani, i reduci, gli operai scortavano la carrozza. Il re mostravasi commosso per le entusiastiche accoglienze. Egli lasciò L. 4,000 per i poveri.

MILANO, 23. — Il re è giunto stamane accompagnato dalle case militari e civili; alla stazione lo attendevano le autorità. E' ripartito tosto per Monza.

BIELLA, 23. — La città è animatissima. Si fanno grandi preparativi per il ricevimento del re, che confermasi sia prossimo.

LONDRA, 23. — Forster è tornato a Londra.

Ieri in Irlanda vi furono parecchi meetings, ma nessun disordine. Nei meetings stessi vennero approvate decisioni, nelle quali si dichiara che il sistema attuale di costituzione della proprietà fondiaria è la principale cau-

sa della carestia e miseria. Un grande meeting organizzasi a Hyde Park (Londra) nel 9 settembre.

BUENOS AYRES, 22. — La crisi politica è terminata. Le Camere provinciali furono chiuse con la forza armata. Avellaneda ritirò la sua dimissione.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Partecipazione

I sottoscritti si fanno dovere di partecipare che in seguito al decesso di Angelo Giarretta, il figlio Antonio, associato al signor Luigi Vetterutti di Giacomo agente del defunto, sotto la ragione di

Antonio Giarretta e Comp.

continuano di agire in qualità di Commissionari.

Rendono di ciò avvertito il pubblico nella lusinga di vedersi onorati da commissioni che disimpegnarono con tutta onestà e premura.

Antonio Giarretta
Luigi Vetterutti
2269

Antenore -- Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno.
2222

D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto.
2268

D'AFFITTARSI

pel p. v. 7 Ottobre 1880 APPARTAMENTO in III.° piano

in via S. Bernardino N. 3347. Rivolgersi allo studio Wolff.

IL DOTTORE

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì a venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tessaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti i giorni.
2191

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

UNICA SPECIALITA'



BISCOTTINI PADOVANI

della premiata fabbrica

DI

A. PRIULI-BON



Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al dessert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.
2234

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR **LUIGI PORTA**

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Vürtzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. **Porta**, non che flacon polvere per acqua sedativa, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — T. Cornello, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Stumberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria s. a dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le Blennorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D.º Bazzini** Segretario del Congresso Medico. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frini Adriano, farm. — Carettoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petrini — Terni: Cerafogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

L'11 Settembre 1880 partirà straordinariamente per R'º Janeiro Montevideo e Buenos-Ayes toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE PAMPA

2266

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari.

2221

NÉCESSAIRES di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI IN CANNETO SULL'OGGIO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, Superiormente approvate.

L'Istituto, esistente da vent'anni, è regolato sul sistema de' migliori Collegi nazionali ed esteri. — Pensione mitissima (lire 300 per gli alunni delle classi elementari; e lire 360, per quelli delle ginnasiali e tecniche).

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto in Canneto sull'Oglio.

2262

Cav. prof. **Francesco Arcari**.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

(2155)

Prof. **Ferdin Colletti** - Dott. **A. Barbò Soncin**, Edit. e Compil. - Dott. **A. Garbi**, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **GIUSEPPE FELICETTI** — Dott. **LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. **MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.